



Lavoro domestico, **Assindatcolf**: con il credito di imposta emersione dal nero di 460 mila persone

Se le famiglie italiane potessero fruire di un credito d'imposta al 50% da applicare alla spesa sostenuta per colf, badanti e baby sitter avrebbero la possibilità di dimezzare i costi ed il tasso di irregolarità nel settore potrebbe passare dal 54% attuale al 21%. La misura, già sperimentata con successo in Francia, è stata analizzata dall'Ufficio Studi di **Assindatcolf**

Se le famiglie italiane potessero fruire di un credito d'imposta al 50% da applicare alla spesa sostenuta per colf, badanti e baby sitter avrebbero la possibilità di dimezzare i costi ed il tasso di irregolarità nel settore potrebbe passare dal 54% attuale, al 21%, con la conseguente emersione di circa 460 mila lavoratori in nero. La misura, già sperimentata con successo in Francia, è stata analizzata dall'Ufficio Studi di **Assindatcolf** nel **Rapporto 2024 "Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico"**, progetto editoriale in partnership con **Censis, Effe**, Centro Studi e Ricerche **Idos** e Fondazione Studi **Consulenti del Lavoro**, presentato all'Auditorium dell'Ara Pacis.

I benefici per le famiglie

Per comprendere le ricadute economiche della misura si è preso l'esempio più emblematico, quanto comune, la badante assunta per assistere una persona non autosufficiente a tempo pieno ed in regime di convivenza. Per questa figura una famiglia deve prevedere un budget annuale di 16.300 euro (tra retribuzione, ferie, tredicesima e Tfr), a cui si aggiungono 2.550 euro di contributi. Applicando un eventuale credito di imposta al 50% si avrebbe uno 'sconto' di ben 9.425 euro, sul totale di 18.850 euro.

I costi per lo Stato

Secondo le ipotesi formulate da **Assindatcolf**, la nuova misura dovrebbe essere accompagnata dall'eliminazione dell'attuale deduzione contributiva per lavoro domestico pari ad un massimo di 1.549,37 euro l'anno e dal raddoppio degli oneri contributivi. "Il costo per lo Stato stimato sarebbe di 7,8 miliardi ma considerati i benefici diretti che deriverebbero dall'emersione di una quota significativa di occupati irregolari e da nuova domanda di mercato, il costo scenderebbe a 3,3 miliardi – si afferma -. Aggiungendo anche gli effetti indiretti che deriverebbero dai maggiori consumi che le famiglie potrebbero sostenere e dal gettito contributivo e fiscale derivante dalla potenziale nuova occupazione dei caregiver familiari in altri lavori, il costo netto della misura scenderebbe a 2,6 miliardi".

Emersione del sommerso

Nello studio non è considerato l'effetto derivante dalla riduzione del costo del sommerso, in un settore in cui il tasso di irregolarità attuale è stimabile al 55,3% (media tasso degli ultimi 5 anni 2017-2021). Con la nuova misura questo potrebbe scendere al 21%, facendo emergere circa 460 mila lavoratori oggi irregolari su 765 mila stimati (in totale 1 milione e 384 mila occupati, tra regolari e non). Infine i costi, oggi il sommerso pesa sulle casse dello Stato per circa 2,4 miliardi di euro l'anno, tra mancato gettito contributivo (1,5 mld) ed evasione Irpef (904 mln). Con l'introduzione del credito di imposta al 50% potrebbe arrivare a 959 milioni (361 mln di evasione Irpef e 598 mila di evasione contributiva).

"La storica battaglia di **Assindatcolf** – dichiara il **presidente dell'associazione, Andrea Zini** - è sempre stata quella di far ottenere alle famiglie la deduzione dell'intero costo sostenuto per il personale domestico. Tuttavia, nel corso di questi ultimi anni la situazione economica del Paese è andata peggiorando e questo ha reso sempre più inaccessibile il ricorso all'assistenza in casa, soprattutto per la non autosufficienza. Questo rende necessario un ripensamento del sistema fiscale, per risolvere non solo il problema dei costi ma anche quello del lavoro sommerso. Risultati che potrebbero essere raggiunti con l'introduzione del credito di imposta, uno strumento in grado di raggiungere una platea più ampia della deducibilità ed in modo più equo".